Anno I. **Udine, 3 Dicembre 1866.** **N. 107**

Prezzo d'abbuonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE PLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Udine, 2 dicembre.

Un giornale spagnuolo annunzia come positive le seguenti disposizioni prese per la partenza delle truppe francesi da Roma. Il 15 decembre prossimo alle due precise la bandiera francese verrebbe inalberata sul castello Sant' Angelo e sarebbe salutata da venti colpi di cannone. Immediatamente dopo, la bandiera francese sarebbe surrogata dalla pontificia, che alla sua volta verrebbe salutata da cento colpi di cannone per parte dei francesi. Dopo ciò il generale De Polhes, comandante del corpo d' occupazione, consegnerebbe al generale de Couten, comandante delle truppe papaline, le chiavi della città, e le truppe francesi s' imbarcherebbero immediatamente sulla strada ferrata per Civitavecchia. S' intende bene che noi non garentiamo menomamente le informazioni del giornale spagnuolo.

Intorno alle future disposizioni sulla ricostituzione parlamentare austriaca troviamo un comunicato nella *Nuova libera Stampa* di Vienna, secondo il quale da fonte bene informata, si annuncia che la convocazione di una rappresentanza centrale per i regni e paesi cisleitani, la quale trova la sua base fondamentale nel diploma di ottobre, è oggetto di discussione *in seno del gabinetto*, il quale anzi l' avrebbe di recente stabilita, ed i cui deliberati si renderebbero di pubblica ragione in un' epoca molto prossima. Ove ciò avvenisse, sarebbe pronunciato dal ministero il dualismo fra le due parti dell' impero; però non sappiamo come si accorderebbe questo fatto con quanto fu ripetuto dal governo imperiale nel recente rescritto alla dieta ungarica, in cui dichiara necessaria la trattazione in comune degli affari comuni a tutto l' impero. Riflettendo a ciò mettiamo la notizia in debita contumacia.

La *Patrie* da alcune informazioni sulla riorganizzazione dell' esercito, che ci sono riportate dalla *Stefani*, assicura che le forze militari sarebbero divise in tre categorie, in esercito attivo cioè, di riserva, e guardia nazionale mobile. Non sappiamo però ancora in qual razza di guardia nazionale mobile vorrà fidarsi l' imperatore Napoleone. L'effettivo dell' esercito sarebbe *mantenuto* di 400,000 uomini, ed eventualmente sarebbe però portato a 800,000.

La riserva sarebbe divisa in due categorie e comprenderebbe tutti i giovani che compiano il 21 anno e non ebbero la fortuna di essere colpiti dalla coscrizione.

La guardia nazionale mobile avrebbe l' obbligo del servizio di tre anni, e verrebbe formata dagli antichi soldati dell' esercito attivo, congedati, dopo sei anni.

Invece di formare la Nazione armata, il governo francese vuole l' impero armato; nè a torto, imperocchè è all' esercito ch' esso deve la propria esistenza e conservazione.

I giornali turchi confessano finalmente che i candiotti continuano a resistere. I dispacci da Atene *parlano* poi di un nuovo combattimento vinto, s' intende, dagli insorti.

Ora il pubblico non si meravigli se stassera o domattina riceveremo un altro telegramma da Costantinopoli, il quale ci annunzierà che i turchi hanno vinto per la millesima volta e che l' insurrezione è tornata a morire — fino a chè non risorga.... il giorno dopo.

Il *Moniteur* dà notizie brevi brevi, e per ispiegare tale brevità, dichiara che l' assenza del maresciallo Bazaine, partito il 2 ottobre da Messico per Puebla, non gli ha permesso di ricevere e trasmettere al ministro della guerra il suo rapporto periodico sulle condizioni politiche del paese. Si limita dunque a menzionare uno scacco subito il 22 settembre a Ixmiquilpan dal colonnello belga Vander Smissen, che ebbe tra le altre perdite 11 ufficiali tra uccisi e feriti, e una disfatta subita a Mazatlan dal capo juarista Corona la notte dell'11 al 12, giorno che i francesi sgombrarono la piazza.

Dai giornali apprendiamo poi altri fatti sfavorevoli agl' *imperiali*; ma la *più seria notizia* è, che tra breve il generale Sherman ed il signor Campbell, ministro degli Stati-Uniti al Messico, saranno a Matamoras, e giunti all' imboccatura del Rio-Grande, troveranno Sherdan con un diecimila uomini, e l' ammiraglio Dahlgreen con una squadriglia di navi americane.

Si assicura che le istruzioni del generale Sherman gli prescrivano di raggiungere il presidente Juarez a Monterey sotto la scorta delle baionette federali. Gl' inviati del governo di Washington debbono prendere misure: 1. per profittare della partenza dell' esercito francese per assicurare il mantenimento dell' *ordine* al Messico, ristabilendovi immediatamente il governo repubblicano; 2. per affrettare, per quanto è possibile, la partenza di Massimiliano, 3. per annichilare i tentativi degli ambiziosi senza patriottismo, che, seguendo l' esempio di Ortega e di Sant'Anna, desidererebbero di perpetuare il disordine per giungere al potere. Tale è il carattere che le migliori informazioni americane danno alla missione del generale Sherman e del signor Campbell.

SULLE MARINE MILITARI.

Egli è un fatto singolare, che mentre una qualsiasi modificazione nell' arte e nel materiale di guerra terrestre producesse immediatamente una critica delle più minuziose; le modificazioni importanti introdotte da venti anni nell' arte e nel materiale marittimo nonchè nei sistemi di navigazione, non hanno dato luogo ad una sola opera di critica autorevole e seria. È forse causa di ciò, che il nuovo sistema motore colloca ogni bastimento in condizioni eguali e distrugge i vantaggi che dapprima avea la scienza marittima, ovvero non siamo noi abbastanza confidenti dell' estensione che può avere la nuova forza che ci guida? Quale possa essere il motivo di questo lungo e rimarchevole silenzio in una questione di tanto interesse, e per questo paese di grande importanza, siamo lieti di vederlo rompere dalla *Revue des deux Mondes*, la quale contiene nel suo ultimo numero un articolo sulle tattiche e manovre dell' azione ch' ebbe luogo a Lissa.

Il principe illustre a cui è attribuito quel lavoro, è un' autorità importante nelle cose marittime, ed il soggetto fu ravvivato con arte considerevole nonchè con dettagli nuovi ed autentici sulla forza ed armamento delle due squadre; noi non tardiamo a dichiarare che quell' argomento fu trattato con felicissimo successo.

Noi non abbiamo desiderio di entrare sul delicato terreno dei meriti, difetti o goffaggine di un ufficiale qualsiasi, nè di toccare in modo speciale o superficiale sui particolari dell' azione. L' azione in sè stessa fu per noi una lezione imperfetta nel-

APPENDICE

STRAGI BRIGANTESCHE

Quell' estesa regione di monti che nella Calabria Cosentina si chiude tra la vallata del Crati e le acque Jonie, è da sei anni il covile di astutissimi ladroni, che vi corrono quasi sempre impunemente cospargendo di lutto e spavento quelle travagliate contrade.

Questa contrada, ormai famosa nei fasti del brigantaggio, partendo da Bisignano, Corigliano e Spezzano Albanese, s'interna per le gole del Macone e del Trionto ad Acri e Longobuco, e dopo aver raggiunto i picchi di Fallistro, di Cerrito e Scacciadiavoli s' interna in quel laberinto della Sila, antico e inesauribile semenzaio di briganti.

Una delle tante bande che si annidano in quelle annose e remote boscaglie è la comitiva del Palmi, il quale per lo più si aggira sul Cozzo del Gigante-a ltro del Ferro e Monte Cucco. La guardia nazionale di Rossano e Longobuco ha fatto spesso delle perlustrazioni, e Palmi non ebbe certamente a compiacersi di esser venuto seco lei alle mani; ma in generale il Palmi ha potuto qualche volta avere delle serie perdite, altre volte è sparito per qualche tempo: in fine poi è tornato sempre nel suo terreno prediletto.

Non molto lontano da Crapolati evvi un gruppo di case in cui vivono alcune famiglie di agricoltori, i più giovani dei quali sono di sentimenti buoni ed amici del nuovo ordine di cose: non così i vecchi del luogo.

Questi bravi giovanotti, conoscono tutti i monti circostanti come se fossero a casa loro: in guisa che quando le pattuglie di truppa o di guardia nazionale, debbono fare qualche perlustrazione vengono a cercare tra questi le loro guide, e le trovarono sempre.

La guida più esperta era un tal Titta, giovanotto di 19 anni, il quale aveva sempre sfidato le bande percorrendo solo le vicine boscaglie.

Titta era di quegli uomini che non sanno che cosa voglia dire paura e talvolta a rendere migliori servizi al paese si appiattava solo per intere giornate in qualche macchia, spiava i movimenti dei briganti, li seguiva da presso fin dove andavano a bivaccare, e poi via, strisciando tra le erbe come una serpe, per andare ad avvertire la forza.

In tal modo egli aveva resi servizi importantissimi.

Vi erano altri tre giovanotti dello stesso stampo che sovente seguivano Titta nelle sue intraprese e non rade volte lo imitarono.

Il capobanda Palmi, che non ignorava queste cose, aveva giurato di liberarsi per sempre da nemici tanto molesti, che senza armi valevano più battaglioni.

Egli destinò a questa impresa un drappello dei più animosi suoi seguaci con l' ordine espresso di non muoversi dal comune di Crapolati fino a che Titta non fosse stato ucciso.

Ed ecco quei manigoldi incamminarsi al loro destino, e giunti sul luogo appiattarsi più volte inu-

l' arte di manovrare un legno a vapore in una lotta marittima, e servì poco ad illustrare l' importanza dell' iniziativa di un legno contro l' altro prendendo a calcolo *i* movimenti dell' avversario.

Giudicando dall' azione di Lissa, le flotte non hanno ora più necessità, come n' era il caso durante la navigazione a vela, di una esperta manovra, le une per prendere il sopravvento e le altre per mantenerlo. Se si eccetua il vantaggio di spingere il fumo dei propri cannoni e delle macchine nei boccaporti dei legni avversari, il vento ha ora una lievissima importanza. Le flotte appena si scoprono vicendevolmente, formansi in linea a colonna e caricando a guisa di cavalleria pesante si gettano nell' azione con forza irresistibile, e o s' incontrano con tremendo fracasso, o si evitano guizzando, e poi a guisa delle truppe ordinarie concludono con una serie di combattimenti separati ed individuali. Questo genere di lotta fu precisamente ciò che ebbe luogo a Lissa, e la "*Revue des deux Mondes*" sembra d' esser d' opinione che d' ora *in* avanti la tattica delle guerre marittime sarà limitata ad un assalto di tale carattere.

Noi non crediamo però che coll' introduzione del vapore e del ferro l' arte del manovrare una flotta sia ridotta ad un livello così meschino, e benchè sia vero che si debba tener a calcolo il peso specifico del metallo e l' aggiustatezza del tiro, ciò nonostante siamo d' opinione che una *manovra intelligente* potrà sempre aver il vantaggio sull' impetuosità e la risoluzione. Nella battaglia di Trafalgar cinquanta uomini della ciurma del *Victory* furono messi fuori del combattimento *prima* che esso potesse tirare un colpo di cannone, e ciò nonostante esso ruppe la linea nemica e prese una parte molto brillante nella lotta.

Noi siamo dunque di opinione che ciò si potrà ottenere anche coi legni a vapore, e che se i comandanti studieranno seriamente quel nuovo elemento, senza omettere di istruirne i propri dipendenti, essi potranno applicare con profitto e successo i grandi principj strategici e la tattica di quella nuova e vasta forza meccanica.

Esistono molti punti nei principii di strategica che possono essere applicati tanto alle flotte che alle armate. La distinzione da tenersi sempre presente si è quella, che ogni legno per se stesso ha il carattere di un' armata a sè, e che una flotta non è un' armata avente per iscopo di riunirsi in un determinato punto per vie diverse, ma armate varie aventi un' azione separata sopra strade parallele. Ora a guisa d' un generale comandante di armata, un ammiraglio darà prova di buona strategica nella direzione della sua flotta, se riescirà ad obbligare l' inimico ad attaccarlo con svantaggio, e se rompendo la sua linea potrà effettuare un concentramento favorevole in un punto speciale previamente determinato.

Si potrà obbiettare ragionevolmente, che se il vapore rende praticabile un tal genere di attacco, anche l' altra parte combattente potrà facilmente unirsi, separarsi, e cambiare la sua fronte di combattimento, e con ciò impedire che la manovra progettata sia messa in esecuzione. Ma questo non impedisce che la *si tenti di nuovo*, e benchè l' ammiraglio comandante una flotta abbia lo svantaggio di non poter coprire i suoi movimenti come un generale sul campo, ciò è compensato *dalla possibilità di effettuare un cambiamento totale di piano di battaglia in faccia all' inimico unito.*

Il vapore offre altresì nuovi vantaggi.

Non sarà necessario di trovarsi sempre in alto mare per combattere, e anzi con una serie di manovre intelligenti si potrà forzare l' inimico ad accettare il combattimento vicino alla costa, ove la probabilità di vittoria non è molto a suo favore, ed ove una sconfitta cagionerebbe *una distruzione completa*.

La vittoria sarà naturalmente sempre per quello fra i combattenti che saprà unire forze superiori di azione, e secondo il nostro modo di vedere, nulla è alterato nelle condizioni delle guerre marittime. Le battaglie saranno vinte dai più intelligenti e coraggiosi come ai tempi di Drake, Frobischer, Boscawen, Hawke, Jervis e Nelson, e quel marino che meglio saprà manovrare il suo legno, scaricare i suoi cannoni più a lungo e con più precisione tanto a distanza che da vicino, riporterà sempre la *vittoria* se con forze sufficientemente equilibrate.

Siamo felici di vedere che la *Revue* ammette che il mare " ha un genio suo proprio. " Si potrà benissimo formare un soldato in un mese, ma per fare un buon marino ci vuole spesso la vita intera dell' uomo, ed anche sovente non ci si arriva.

Noi non riconosciamo una sventura nella introduzione dei legni corazzati, dacchè se ben condotti essi possono eccellentemente sviluppare le nostre risorse nazionali. Ciò non ostante dobbiamo ammettere che la Francia possiede un vantaggio pratico sopra di noi. Tutti i pescatori delle sue coste marittime sono soggetti alla coscrizione navale, e noi che possediamo i più celebri navigatori del mondo fra i pescatori del merluzzo e delle aringhe, non sappiamo prendere delle misure per valerci del loro servizio impagabile.

La nostra esistenza, è interamente dipendente dalla marina. Quindi quel ministro che saprà renderla poderosa ed efficace tanto in riguardo alla sua forza, numero, disciplina ed istruzione servirà il suo paese più che qualsiasi altro eminente patriotta.

M. P.

QUESTIONE ROMANA.

Le nubi si addensano sempre più attorno al Vaticano, e non è facile scorgere quali intendimenti e propositi esse celino all' occhio de' profani.

Per quanto è dato argomentare dagli indizi e dalle apparenze, il sacro Collegio trovasi diviso in due schiere, in una delle quali capitaneggiano i gesuiti, che prevalgono sempre tra' consiglieri del papa.

Il nostro corrispondente romano ci annunzia che nessuna pratica sarebbe sinora iniziata direttamente col santo Padre; ma che si tratterebbe col gruppo di cardinali che inclinano alla conciliazione. A Roma però si crede che non si verrà a capo di nulla; e per tal modo l' ostinazione pontificia assicurerà quel compimento del voto nazionale, che la tempra cedevole de' Ministri italiani minaccia di compromettere.

ESTERO

Austria. Scrivono da *Pest:*

Tanto la proposta di Tisza quanto quella di Deàk verranno stampate, e poste in discussione nella prossima seduta, stabilita a posdomani. L'indirizzo proposto da Tisza dichiarerebbe che siccome il *regio rescritto non adempì le preghiere*, espresse negl' indirizzi anteriori, per il ripristinamento dei diritti e delle leggi del paese, la Dieta non può procedere più oltre senza ledere la continuità del diritto. In *pari tempo però* (prosegue la proposta di Tisza) voglia la Camera dei Deputati rivolgersi a S. M. colla rispettosissima preghiera che la M. S. si degni di restituire la costituzione nella sua piena integrità, nel senso delle preghiere da noi ripetutamente manifestate, affinchè, noi avvenuto che sia ciò, possiamo cominciare la nostra attività, così negli oggetti additati da S. M., come in tutti quelli, la cui soluzione è richiesta assolutamente dagl' interessi del paese, e continuarla e finirla con soddisfazione delle legittime ed eque esigenze dei cittadini di tutte le nazionalità e confessioni della patria.

La proposta di Deàk è così concepita: L' aggravante perturbazione, che fu cagionata dalla illegale sospensione della nostra costituzione, non fu ancor tolta neppure col presente rescritto sovrano negli indirizzi da noi sottoposti alla M. S. intorno alla continuità del diritto, noi abbiamo insistito non solo affinchè venissero riconosciuti i nostri diritti costituzionali, ma precipuamente pregato e incalzato affinchè la nostra costituzione e le leggi nostre venissero ripristinate ed eseguite in tutto il loro vigore, e per tal modo entrasse pure di fatto e realmente in vita la continuità del diritto. Ciò solo sarebbe in grado di dar vita, mediante l' attuazione, al riconoscimento virtuale dei nostri diritti, alla promessa ed alle speranze, di dissipare le nostre apprensioni e di tranquillare la nazione. Ciò per altro non si trova nel sovrano rescritto regio. Or siccome i nostri legittimi desideri non sono adempiti neppur ora, io faccio la proposta: ""Che noi ci rivolgiamo a S. M. in un nuovo indirizzo nel quale pregare ed insistere, sulla base degli anteriori indirizzi e degli argomenti *giuridici* in essi svolti ampiamente, per l' immediata riattivazione della nostra costituzione, per la continuità del diritto, compiuta e di fatto, e per tutto ciò che abbiamo chiesto e raccomandato ne' nostri *indirizzi anteriori*""

Il sovrano rescritto regio accenna pure al progetto concernente i rapporti derivanti dall' interesse comune, il quale fu elaborato dal sottocomitato della commissione dei 67, composto di 15 membri, e fa alcune osservazioni a quest' operato. Mentre la Camera non può entrar presentemente a discutere queste osservazioni, io ritengo si debba dichiarare

---

tilmente, perchè le pioggie dirotte di questi ultimi giorni impedivano agli agricoltori di uscire dai loro abituri: di tal che, stanchi dall' attendere, i briganti decisero andare a prendere la preda più dentro il suo nido.

Titta abitava un casolare, mezzo fabbrica mezzo tavole e paglia, dentro un seno di monte, ove corre un moderato rigagnolo di acqua. Stante la stagione rigida egli stava con gli altri tre suoi compagni riscaldandosi alle fiamme di pochi bruni selvaggi.

Inopinatamente da un fitto di alberi, che era a pochi passi, saltano fuori come il baleno una diecina di manigoldi armati fino a' denti, e in meno che si dice, circondano i quattro giovanetti.

Primo ad essere fortemente agguantato fu Titta, il quale era un ragazzo da far pagar cara la sorpresa a quella bordaglia se avesse potuto prendere le sue armi.

I masnadieri andavano provveduti di corde ben forti, con le quali attaccarono i quattro giovani in catena col pensiero di portarli vivi al Palmi per farsi merito del bel colpo.

Senonchè fatte poche miglia furono avvertiti per via che si vedeva ne' dintorni qualche pattuglia di guardia nazionale.

Si fece alto e si tenne consiglio. Quei brutti ceffi si dissero qualche parola all' orecchio: e subito uno di loro sciolse le corde che tenevano legato Titta, e dopo averlo denudato, senza lasciargli un sol momento le mani libere, lo riattaccarono ad un albero.

Quante volte sei stato a far la spia alla truppa? — gli disse uno di quei ribaldi con una voce stentorea e ruotandogli occhi mezzo insanguinati come quelli della iena. — Titta non diceva motto.

— Non rispondi adesso? Hai perduta la lingua? E Titta non fiatava.

— A voi, disse il masnadiere a' suoi compagni flagellatelo finchè non risponde.

E qui ebbe luogo una di quelle scene che fanno inorridire la natura umana e che l' anima rifugge dal narrare.

Titta sapeva di morire, ed aveva giurato di non umiliarsi innanzi a quei ribaldi con una sola parola.

Gli assassini lo volevano vinto, e raddoppiavano sempre più gli strazi per obbligarlo a metter fuori almeno un lamento. Gli cavarono gli occhi, gli spezzarono i denti, gli ruppero le ossa delle gambe coi calci dei fucili... Titta era presso a morire. ma da quel petto magnanimo non uscì neppure un sospiro.

Allora in pochi secondi a colpi di baionetta vennero uccisi gli altri tre, e Titta ebbe il suo colpo di grazia al cuore e morì!

I briganti coperti di sangue si allontanarono rapidamente da quel luogo.

Poco dopo vennero raccolti i quattro agricoltori tre de' quali erano già cadaveri, o meglio, frammenti informi di esseri umani.

Un solo non era ancora morto, ed ebbe il tempo di narrare il tutto; ma non tardò a seguire i suoi compagni.

E quando finiranno queste scene? Dio solo lo sa.

(*L' Italia*).

nel nostro indirizzo: che la Camera elesse già il primo marzo anno corrente dal suo senno una commissione composta di 67 membri affinchè elaborasse un progetto sul modo di determinare e trattare quei rapporti che concernono l'Ungheria e gli altri paesi posti sotto il dominio del Comune Monarca. La commissione non ha per anco presentato il suo progetto; quindi la Camera dei Deputati prenderà in riflesso con rispetto e colla dovuta attenzione contenute nel rescritto reale della discussione del mentovato progetto della commissione. Per conseguenza credo necessario che la deliberazione della Camera dichiarata anche negl' indirizzi fatti sinora, secondo cui la commissione composta di 67 membri fu incaricata di elaborare un progetto, venga mantenuta nel suo pieno vigore e posta in esecuzione. Questa commissione dovrebbe quindi continuare al più presto possibile la sua attività interrotta dall' aggiornamento della Dieta. La proposta Deàk fu accolta con fragorosi *eljen*.

Francia. Scrivono da Parigi al *Popolo di Italia*.

La trasformazione dell' armata cammina . . . a Compiegne. Giungerà in Francia? Sarà accolta favorevolmente? I dipartimenti mormorano diggià. Il popolo non ne vuole saper nulla; esso sà istintivamente che l'aumento dell'armata non può essere che il resultato di quel che ne costituisce la loro sostanza cioè, la *carne da cannone*. Ora siccome il popolo è la *carne da cannone*, ingrazia all' influenza esercitata dal governo così, ha perduto la maschia virtù del cittadino, e naturalmente non possiede più le qualità che fanno il soldato: esso s'indegna in pensare che il ventesimo o il quindicesimo di ogni classe non potrà più sfuggire como per lo passato dal servizio militare. Anche nella classe degli operai di città, la riforma è male accolta; nelle campagne il sentimento è stato sempre ostile alla coscrizione e non potrà che divenirlo maggiormente.

La sola cosa che avrebbe potuto attenuare la vivissima repugnanza che si manifesta nella città contro l'aumento dell'armata sarebbe stato la soppressione della surrogazione militare o di quel che si chiama presentemente esonerazione. Con ciò si sarebbe veduto un ritorno di eguaglianza; ma al contrario si colma sempre la misura. La cassa dell' esonerazione infatti, dà risorse così abbondanti e favorisce così bene le esazioni del governo e del suo sistema di pretorianismo, che nello stato attuale, non può rinunciarvisi senza suicidarsi. Per riformare questo governo, bisognerebbe che consentisse a restringere le spaventevoli spese. Ora questo non è in suo potere: sonovi tali appetiti a soddisfare che il giorno in cui cercherà moderarne la esigenza si esporrà a farsi sgozzare. Il governo ha intorno degli amici, che in quel momento farebbero come quel complice di Lacenaine, che assassinò per *20 franchi*.

Si è domandato come era nato in Prussia il sistema della Landwher che oggigiorno incontra tanti proseliti? Ah? è qui che scoppia la moralità vendicatrice della storia. Veduto al giorno, il giorno, le sue ingiustizie sembrano soventi mostruose; veduto da lontano e dall' alto ci fa scovrire nelle sue tragiche giravolte un pensiero di giustizia. Il giorno dopo la battaglia di Jena, la Prussia giaceva ai piedi di Napoleone I che la trattò senza grazia nè generosità; le tolse provincie la umiliò e le proibì di mantenere un' armata al di là di 40 mila uomini la incastrò alla di lui politica dopo di averne incorporata l'armata nei ranghi di quella ausiliaria con la quale voleva ridurre tutta l' Europa.

Ciò era troppo o troppo poco; bisognava distruggere interamente il regno di Federico il Grande o non oltraggiare quel resto di sovranità. Leggete nell'opera, interrotta dalla morte del nostro grande scrittore militare, più cittadino che soldato, il colonnello Charras leggete nella *Storia della guerra del 1813 in Germania,* quel che era divenuta la Prussia.

Allora nacque il sistema della Landwehr; Scharnhorst non poteva mantenere un piccolo numero di uomini sotto le bandiere, ed immaginò di farvi passare *tutt'i cittadini.*

La Landwehr fu un' astuzia, una vendetta preparata da un popolo agli estremi, che si sentiva morire, ma che voleva vivere. Questo sistema terribile, senza eccezioni, senza grazia asprezza romana ed antica, non poteva nascere che in una crisi egualmente terribile. Scharnhorst copiò la repubblica del 1792. Entrò nei costumi vi si fissò perchè la nazione non divide giammai l'istituzione delle grandi memorie, doloroso e gloriose, alle quali attacca la sua origine. Oggi la Landwehr ha avuto un secondo battesimo, essa rigenerò la Prussia nel 1813; nel 1866 le ha liberato la Germania fino quasi all' unità.

Io domando in buona fede: credono che una simile istituzione possa essere inaugurata in un altro paese, come una semplice *misura di precauzione* contro un pericolo che i più prudenti scorgono, ma che non ha preso ancora forme ben precise? Coloro che tentano di importare la Landwehr in Francia in questo momento si credono senza dubbio fortissimi, poichè sono certi di incontrare nella nazione vive resistenze. La Francia non ha mai risparmiato il suo sangue per le grandi imprese *nazionali*, nè sopratutto per la *propria difesa*; ed è per questa causa, che sarà profondamente irritata il giorno che le diranno che essa non è più in sicurezza, che i suoi sacrifici passati sono stati vani, che la banda degli insolvibili che da 15 anni si è impadronita di essa, della sua potenza, dei suoi tesori, del suo onore, l' ha condotta in un abisso, l' ha isolata in Europa, ed ha costruito sui suoi fianchi due imperi ostili pronti a piombare su di essa, e perciò bisogna difendersi, bisogna che tutti si armino! Il giorno in cui questa situazione sarà chiara agli occhi di tutti, vedrete che tutti prenderanno le armi ma per rivolgerle contro questa politica.

Il signor Troplong, presidente del Senato e della Corte di cassazione sta molto male; egli mangia troppo. Ieri mattina Nelaton gli ha fatto una operazione dolorosissima ad un ascesso. Si parla molto di rimuoverlo dalla presidenza del Senato, ove sarebbe rimpiazzato dal cugino polacco di S. M. il signor Walewski, che è divenuto al corpo legislativo di una insufficienza troppo manifesta, anche agli occhi di S. M. stessa. Troplong sarebbe nominato Gran Cancelliere con 300,000 franchi di stipendio all'anno. Non è però il solo ammalato delle alte sfere; ignoro se è per spirito di cortigianeria, ma molti di questi signori sono in uno stato di salute che lascia *loro* a desiderare considerevolmente.

Da alcuni giorni è ricominciato a circolare la voce della soppressione dell' Indirizzo, cosa logica nella situazione. Io spero che si realizzerà perchè arriverà maravigliosamente a punto per dare all' opinione pubblica, la soddisfazione che reclama. Bonaparte non può più fare un atto senza incorrere in una bestialità, come non può ricevere una notizia se non cattiva. È il rovescio della medaglia.

Ultime Notizie

L' Ammiraglio Persano dopo la prima udienza ricevette un mandato d' arresto emanato dalla commissione senatoriale.

CRONACA ELETTORALE

Nel ballottaggio di ieri rimasero eletti: Udine, conte *Antonino Prampero.* — San Daniele, D.r *Enrico Zuzzi.* — Tolmezzo, *Giuseppe* cav. *Giacomelli.* — Pordenone, prof. *Pietro Ellero,* — Spilimbergo, D.r *Francesco Cucchi.*

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Municipio di Udine. — *Scuole Serali.* — Allo scopo di provvedere alla istruzione di coloro che passarono la prima età senza istruzione, o che dopo le prime elementari furono costretti ad abbandonare la scuola e perderne il frutto per dedicarsi ad un mestiere; e per provvedere in pari tempo all' istruzione delle figlie del popolo, il Consiglio comunale ha deliberato di aprire delle scuole serali per i maschi e domenicali per le femmine.

Si apriranno pertanto due scuole serali elementari o preparatorie, l' una alle Grazie, l' altra a S. Domenico. In queste scuole si insegnerà a leggere e scrivere correntemente, a far di conto, e in generale i primi rudimenti della coltura. Queste scuole saranno divise in due corsi.

Pegli adulti desiderosi di maggior coltura si aprirà presso le Scuole tecniche al Cristo una Scuola serale superiore che durerebbe tre anni. Le materie d' insegnamento saranno:

Lingua italiana, geografia e storia con ispeciale riguardo all' Italia, aritmetica e contabilità, calligrafia e disegno, elementi di scienze naturali, diritti e doveri dei cittadini.

Per le figlie del popolo vi saranno tre scuole festive elementari, una alle Grazie, una a S. Domenico, la terza presso la scuola maggiore femminile.

Oltre di ciò vi saranno lezioni libere di igiene ed economia domestica, di economia sociale, di meccanica.

Le scuole serali e domenicali in via ordinaria si apriranno col 15 ottobre e dureranno fino alla metà di maggio. Le lezioni per le serali saranno quotidiane, eccettuata la domenica, e dureranno due ore per sera da fissarsi secondo la stagione.

Le domenicali si terranno la mattina dalle 8 alle 10.

Le scuole tanto serali quanto domenicali sono soggette al Direttore generale delle scuole elementari del Comune; ogni scuola poi sarà sotto il patronato di un Ispettore e d' una Ispettrice scelti dalla Commissione civica degli studi.

I professori maestri saranno nominati senza concorso dalla Commissione civica d' accordo col Direttore delle scuole elementari ed approvati dal Direttore scolastico.

Pianta del Personale.

Scuola serale elementare:		
Maestro ordinario	ital. L.	200
Calligrafo	„	100
		300
per due scuole	it. L.	600
Scuola reale superiore:		
Professore di lingua e lettere italiane, diritti e doveri dei cittadini . . .	it. L.	300
Professore di geografia e storia .	„	300
id. di aritmetica e contabilità .	„	300
id. di calligrafia e disegno . .	„	300
id. di elementi di scienze naturali	„	200
Totale . .	„	1400
Scuola domenicale elementare:		
Maestra	it. L.	100
per tre scuole .	„	300
	ital. L.	2300

Discipline.

Saranno ammissibili alle Scuole serali e domenicali soltanto i giovani che hanno superato i 12 anni

I giovani o le giovani al dissotto dei 20 anni che si presentano alla scuola, dovranno essere accompagnati all' iscrizione dal padre o, in mancanza, dalla madre o dal tutore, i quali ne assumeranno la garanzia per ciò che riguarda la condotta scolastica.

Le iscrizioni si faranno presso l' ufficio di direzione nei rispettivi locali sunnominati.

Si richiede per tutte le scuole:

a) attestato di moralità rilasciato dal Sindaco,

b) fede di nascita,

c) certificato di vaccinazione.

Per essere ammesso alla scuola superiore l' alunno dovrà assoggettarsi ad un esame d' ammessione.

Le riprensioni, cui non bastassero il maestro e l' ispettore patrono, come pure le esclusioni per mancanze o per inettitudine spettano alla Commissione civica degli studi.

I premi agli allievi che si distingueranno saranno distribuiti il giorno della Festa dello Statuto e consisteranno in libretti della cassa di risparmio.

Dal Palazzo Civico, 1.° Decembre 1866.

Il Sindaco Giacomelli.

COMUNICATI

Pregiatissimo sig. Redattore!

L'articolo *agli elettori di Palma*, inserito nel pregiato di Lei periodico al N. 105 mi dà abbastanza divedere come Ella si occupi del mio paese. Scorrendo le savie parole del medesimo n'ebbi una vera soddisfazione, come dall'altro canto non posso tacere d'aver provato un po' di quel dolore, che dee sentire ognuno che ama la patria, *allorquando* vede che un periodico è costretto a chiamarla all'ordine. Le sconcezze nate nella elezione per i venti consiglieri di qui era un preludio di quanto succeder dovea in questi ultimi giorni. Se Palma un tempo era invidiabile per l'ordine, per la concordia, ora non si può negare che essa sia divenuta segno di tutti i paesi per le vili gare che quivi sursero e fatalmente continuano in causa di un cotale la cui fronte, toccato il margine di puzzolente gara a poco a poco si rialzò in forza di pochi e codardi individui, che, sebbene contro il proprio intimo convincimento, lo proteggono. Di qui le parzialità individuali, di qui le inimicizie e le ruggini, di qui i partiti, diametralmente opposti, certi di quistionare ancora prima che si propongano i temi di questione.

E poichè prendo la penna e scrivo di ciò non lascerò di farle sapere ciò che oggi stesso mostrossi al pubblico con sommo orrore del medesimo. Si volle dal partito di colui di cui dissi più *sopra*, che il signor Spanghero, il signor Loi, il dottore Luzzato, non fossero atti a reggere i destini del paese. Si volle far conoscere al pubblico tal cosa. E codesti zerbinotti qual mezzo adoprarono a conseguire lo scopo?

Il più codardo, quello di diffamare queste persone, dicono del paese, scrivendo i loro nomi sulle svolte delle contrade fra gli epiteti i più stomachevoli. Poveri stolti! essi credettero, facendo ciò, di innalzare le loro fronti, e non s'accorsero i meschini che le chinarono invece nella polvere, e come il rettile velenoso le lordarono in essa. Pur troppo, signor Redattore, noi viviamo in un paese, ove mal si concepiscono vendette degne dell'onestà e della grandezza d'animo; noi viviamo in un paese dove tutto posponesi allo scopo di difendere un miserabile, l'opera del quale arrecò ed arreca disordini e malumori. Le persone più *civili si tacciano* di poco patriottismo; ma sì il sig. Spanghero che gli altri *sapranno, io spero*, disprezzare l'orgasmo individuale di pochi, malaccorti ed incivili individui. Ricordino lo Spanghero, il Loi ed il Luzzatto che anzichè denigrare la loro fama, codesti altro non fanno che innalzarla vie maggiormente sul fulgido sentiero che fino ad ora percorsero stimati e benevisi da tutti, eccetto che da codesti invidiosi calunniatori.

Una risposta su qualche giornale fra pochi giorni non mi moverà reticenze *per un'altra mia*; e, senza tanti ambagi, io sfido codesti signori a quattro parole in risposta alla presente; per lo che io mi sottoscrivo.

Accetti, signor Redattore i sensi della mia stima ed il pegno di mia considerazione.

Mi creda di Lei

Palmanova, 1.° Decembre 1866.

Umiliss. e devotiss. servitore
PIETRO LORENZETTI.

Ligj al titolo del vostro giornale, vi corre l'obbligo di riportare le voci che corrono. I discorsi sulle elezioni, sui candidati, e sulle probabili risultanze definitive sono esauriti dopo le votazioni di ieri. Restano i commenti: ed a proposito di questi, fu osservato da alcuni che se a Cividale, in confronto del candidato del Circolo popolare fu eletto il sig. Valussi, l'*oppositore della sopressione* del famoso 33 ed un terzo per cento tanto invocata da tutti, è a ritenersi che, giunto a posto, si adoprerà onde la cifra non sia portata in numeri tondi P. E. al 34, per evitare i rotti.

Con la partenza da Udine di quel deputato al Parlamento va a rimanere vacante il posto di segretario della camera di Commercio, da lui occupato da pochi mesi. Una fortuna per chi voglia applicarvi, se anche la Camera non fosse persuasa di continuargli l'aumento di onorario assegnato al *sig. Valussi ad personam*. È sempre un buon collocamento per chi avesse le volute qualifiche, vale a dire pratica degli affari, intelligenza, e sopra tutto, assiduità.

VARIETÀ

Duello notturno. — Tutta Parigi si occupa di un duello notturno che ebbe luogo in quella città pochi giorni sono.

Ecco tutto ciò che si sa, secondo ottime informazioni.

Una di queste ultime notti, verso tre ore del mattino, M. L. luogotenente dei zuavi, si presentò ad un ufficio di polizia dell'ottavo circondario e domandò una barella ed il soccorso degli agenti per trasportare a domicilio uno dei suoi amici gravemente ferito.

Si affrettò a soddisfare la sua richiesta, fu levato dal sito ove giaceva esanime, posto sulla barella e portato a casa sua. Dei medici furono mandati e riconobbero che le loro cure erano inutili. La morte, determinata da un colpo di fioretto ricevuto nella regione del cuore, era stata istantanea.

M. L. interrogato su ciò che era accaduto si è limitato a dichiarare ch'egli aveva assistito il signor S., suo amico, nel duello che gli è stato fatale e che ebbe luogo colle condizioni le più onorevoli per i due avversari, non meno che pei testimoni; ma che egli considerava come sacro dovere, non solo di non dir nulla delle cause dello scontro, ma ancora di non far conoscere l'avversario di S. M., nè gli altri testimoni, rassegnandosi di assumere su di lui solo le conseguenze di questo spiacevole affare.

E siccome si faceva osservare a M. S. che egli potrebbe essere l'avversario incognito, egli avrebbe fornito la prova di essere stato intimo amico di M. S., e di non aver potuto essere che suo testimonio.

Il signor luogotenente L. . . ha fino ad ora persistito nella sua risoluzione; l'inchiesta giudiziaria prosegue; essa condurrà probabilmente la scoperta dei fatti di questo uffiziale, il quale per un lodevole sentimento che si comprende, s'ostina a non parlare.

Navigli di guerra. — Scrivono da Vienna alla *Triester Zeitung* intorno all'i. r. marina: „Nelle navi corazzate minori verranno fatti dei cangiamenti, esse avranno meno cannoni, ma avranno all'incontro cannoni Armstrong di un più grosso calibro. La costruzione dei due nuovi navigli di guerra *Lissa* e *Helgoland* è assicurata. Si ha pure il progetto di rasare il vascello fino alle batterie inferiori, di munirlo d'una specie di *blockhaus* e di corazzarle. In generale la flotta austriaca sarà organizzata in modo da essere pronta in primavera per tutte le eventualità. L'assenza del viceammiraglio Tegetthoff durerà circa 6 mesi. Ciò che venne comunicato ultimamente nella *Gazz. universale* di una promemoria dell'ammiraglio dopo la battaglia di Lissa a Sua Maestà l'Imperatore, riguardo l'ingrandimento della flotta ed il bisogno di 12 milioni di fiorini, è inesatto.

Un lumaio millionario. — Un giovane chiamato Giorgio Olson che aveva l'umile posizione di lumaio e cameriere a bordo della nave degli Stati Uniti *Madawaska* è venuto improvvisamente in possesso di 300,000 dollari d'oro, e del titolo ungherese di conte Edoardo Luigi Batthyanyi, con le vaste possessioni che vi sono annesse.

Pare che Olson partì dal suo paese nel 1848, dopo che suo padre fu fucilato per avere seguito la parte di Kossuth (del quale è un po' parento) e si rifugiò negli Stati Uniti. Poco sapeva della sua famiglia nè se ne curava, credendo che i beni fossero stati sequestrati. Nella difficoltà di trovare un posto onorevole a Nuova York andò a bordo della nave *Madawaska* in qualità di cameriere ed assistente del capitano. Non fece mai cenno a nissuno che era di nobile origine, e non disse mai che in altri tempi aveva menata la vita opulente ed oziosa del ricco. Un giorno scorrendo un giornale trovò un avviso che invitava Edoardo Luigi Batthyanyi a comunicare con qualcuno per "udire alcune cose di somma utilità per lui!„

Il nostro cameriere cui "scende per lungo ordine di magnanimi lombi il sangue celeste „ non mise tempo in mezzo, e, provata la identità, ricevè un pagamento di 300,000 dollari. Non volendo dire ai superiori questa strana vicissitudine Olson, o il Batthyanyi, disertò dal *Madawaska* ed ora è a Washington sotto la tutela dell'ambasciatore d'Austria che tenta di procurargli il congedo assoluto dal servizio. Quando era a bordo di quella nave era lodato per la esatta osservanza dei suoi doveri.

Sua Maestà l'Imperatrice Carlotta fece questi giorni nel suo castello di Miramar una esatta ed estesa descrizione in lingua inglese del suo viaggio a Roma e di tutte le rarità da Lei visitate nell'eterna città. L'augusta Signora si è degnata di fare un dono di quella descrizione, fatta di propria mano, al medico sig. Dottor Illeck.

Gerente responsabile, A. CUMERO — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore*, AVV. MASS. VALVASONE